

# Afa e cantieri, il modello Bologna ha funzionato

Bologna ha anticipato il decreto Caldo per la regolazione dei cantieri e funziona.

a pagina 11 **Testa**

# Afa e cantieri, il modello Bologna che ha anticipato il decreto Caldo

Corriere di Bologna

26 agosto 2023

## Orari spostati e ridotti e cassa integrazione sopra le 35 ore, il bilancio dell'esperienza

Turni spostati nelle ore mattutine, riduzioni orarie, ricorso alla cassa integrazione sopra i 35 gradi, anche percepiti, e pause in aree di raffrescamento per prendere fiato e bere acqua. I grossi cantieri bolognesi, quelli con almeno 50 addetti, anticipano da anni il cosiddetto decreto Caldo in vigore dallo scorso 29 luglio. Nell'area metropolitana gli accorgimenti prescritti dal governo sono applicati dal 2017, quando l'Inps diffuse la prima circolare in materia valida anche in inverno quando il termometro scende sotto lo zero. A sottolinearlo sono i segretari generali di categoria di Cgil-Cisl-Uil che, in attesa che la morsa dell'afa allenti la presa, chiedono di più: «La nuova legislazione è un passo avanti, ma si deve uscire dalla logica della volontarietà. Deve essere introdotto l'obbligo ogni qualvolta le temperature non rendono sicure le condizioni di lavoro».

«Sancire per legge che le aziende abbiano la facoltà di prendere provvedimenti quando l'Arpa segnala picchi climatici – spiega il leader della Fillea-Cgil, Paolo Mancini – serve soprattutto a rasserenare gli imprenditori che prima titubavano nel richiedere il ricorso agli ammortizzatori sociali. Da queste parti beneficiano delle agevolazioni anti-afa – fa i conti – almeno 2 mila lavoratori, il 20% del totale degli 11 mila inquadrati nel settore. Ma si tratta di una estrema ratio che è ancora negata agli operai in appalto di micro imprese o cooperative che sfuggono a contrattazione e controlli».

Chi lavora sui ponteggi o sulle strade, del resto, svolge mansioni usuranti anche quando le condizioni meteo sono clementi. «Il caldo eccessivo è un fattore che aumenta le condizioni di insicurezza sul lavoro e che mette seriamente a rischio la salute

degli addetti in un settore già molto esposto agli infortuni – aggiunge Mauro Venulejo, alla guida della Filca-Cisl felsinea –. Avete idea di cosa significhi indossare un casco per 8 ore consecutive quando si sfiorano i 40 gradi o calzare scarpette antinfortunistiche sull'asfalto bollente? Servono più cultura della sicurezza e formazione per evitare la sottovalutazione anche del più piccolo malore. C'è ancora molto da fare, soprattutto nelle realtà meno strutturate».

Riccardo Galasso, leader regionale Feneal-Uil, teme invece che «col governo Meloni il subappalto a cascata venga ulteriormente esasperato». «Per fortuna, l'Emilia-Roma-

gna – riconosce – e una regione più avanzata di altre in fatto di protocolli sulla sicurezza. Già prima del provvedimento di luglio, avevamo chiesto unitariamente una maggiore responsabilità da parte delle aziende compatibilmente con le ordinanze comunali su orari e rumore e data la disponibilità dei lavoratori a orari modificati o a

periodi di cassa integrazione in caso di caldo record. Devo riconoscere che sono state molte le imprese sensibili. La prova del nove? È arrivata durante le alluvioni di maggio quando, specialmente in Romagna, è stato necessario ripristinare alla velocità della luce viabilità e infrastrutture».

**Alessandra Testa**

